

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

5^a COMMISSIONE

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

18° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1975

Presidenza del Presidente CARON

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione e approvazione:

« Aumento del contributo dello Stato all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO) » (2270):

PRESIDENTE	Pag. 201, 204, 207 e <i>passim</i>
ANDREOTTI, ministro del bilancio e della programmazione economica	202, 210, 213
BAGADONNA	215
BOLLINI	207, 214, 215
BROSIO	207, 215
REBECCHINI, relatore alla Commissione	204
RIPAMONTI	208, 214
ROSA	209, 214

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

CORBA, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

« Aumento del contributo dello Stato all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO) » (2270)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo dello Stato all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO) ». Il relatore, senatore Rebecchini, ha svolto una esposizione introduttiva ampia e circostanziata il 19 novembre ultimo scorso. Da questa ne è sorto un dibattito che ha portato ad una conclusione interlocutoria, cioè di chiedere all'onorevole Ministro del bilancio ulteriori chiarimenti sui motivi per i quali l'ISCO chiede (e il Governo ha approvato) un aumento del contributo statale. Il disegno di legge è stato approvato già dalla Camera dei deputati e quindi, per non perdere ulteriore tempo, dato che

i colleghi conoscono tutti i precedenti che sono stati illustrati dal senatore Rebecchini, dò subito la parola all'onorevole Ministro del bilancio.

A N D R E O T T I, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Credo sia possibile concentrare in non molte osservazioni le considerazioni da farsi sulla dotazione che si richiede per l'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura, in quanto la finalità del provvedimento non è quella di modificare o ampliare le attività dell'Istituto stesso, ma è l'adeguamento monetario a quelle che sono le spese affrontate dall'Istituto in questo ultimo periodo. Come è noto, l'Istituto ha una genesi piuttosto lontana perchè fu creato attorno al 1953. Infatti, quando si dette vita ad un primo nucleo di studi organizzati sulla congiuntura, con il comitato che si costituì presso la Presidenza del Consiglio, il ministro Vanoni promise la creazione di questo Istituto, che successivamente ebbe un riconoscimento di carattere pubblico ad opera di una legge. E lo Stato, come tale, è il maggior sovvenzionatore nella voce « entrate » dell'Istituto stesso. Per essere più precisi, siccome si parla, nello statuto, di contributi anche da parte di enti e di privati, ho chiesto di quantificare, allo stato attuale, l'entità di queste voci, anche per avere una idea di che cosa sono e come indicano queste contribuzioni di carattere privato, alcune fatte a titolo di solidarietà generica, altre fatte invece come corrispettivo di studi che vengono portati avanti dall'ISCO. Il contributo più forte è dato attualmente dalla Comunità europea per 120 milioni l'anno; vi è un contributo della Banca d'Italia per 29 milioni e poi, via via, vi sono altri contributi, anche di alcuni Ministeri, che si aggiungono al contributo di cui alla dotazione, in quanto sono corrispettivo di prestazioni specifiche. Del resto, anche con lo stesso Ministero del bilancio, Ministero che ha la vigilanza sull'Istituto in una forma anche un po' particolare, in quanto il Ministro *pro tempore* presiede il consiglio generale dell'Istituto, quello cioè che stabilisce, anno per anno, le li-

nee fondamentali di attività dell'Istituto stesso, anche con il Ministero del bilancio — dicevo — vi è una convenzione specifica, in quanto l'elaborazione dei dati per la Relazione economica e previsionale viene commissionata di anno in anno all'ISCO. E questo, essendo un qualche cosa che va al di là dell'attività ordinaria dell'Istituto, comporta che le spese siano rimborsate. Sotto questo riguardo, vi è una voce nel bilancio dell'ISCO che comporta una entrata, da parte del Ministero del bilancio, per 23 milioni. I contributi più generici sono dell'Iri, dell'Eni e dell'Imi, ma in cifre che l'attuale situazione monetaria ha reso non molto incisive, nel senso che l'Iri e l'Eni contribuiscono per 6 milioni di lire e l'Imi per 3 milioni di lire. È una forma, credo, più di solidarietà che non di effettiva compartecipazione.

La seconda osservazione che volevo fare riguarda una situazione in atto nell'Istituto. Presumo che già il relatore abbia ricordato quali sono le caratteristiche di questo Istituto e qual è il suo lavoro. Devo dire che a differenza di altre istituzioni pubbliche o para-pubbliche, qui vi è un notevole risparmio di persone. Proprio per quadrare il bilancio, in quanto le spese sono andate al di là di quelle che erano le possibilità si sono dovute fare delle economie. Vi sono oneri di personale ed è interessante notare che, e in assoluto e nella quota *pro capite* media di personale, l'aumento che si è verificato è inferiore non solo a quelli del parastato e di altri enti, ma anche a quello dello Stato. Quindi c'è un indirizzo di economicità. Ma altre spese, che pure sono cresciute notevolmente (basti pensare alle spese dirette e indirette per gli schedari elettronici), hanno fatto sì che l'Istituto cercasse di ridurre al massimo l'utilizzo di persone, pur continuando a produrre le sue pubblicazioni e a far fronte alle altre attività in maniera assolutamente puntuale e sempre in modo pertinente. Io qui ho portato alcune di queste pubblicazioni per chi eventualmente non ha avuto modo di esaminarle in altri momenti, e si potrà vedere che veramente si tratta di elaborati molto seri, con una crescente possibilità di

allargare l'area di acquisizione dei dati, sia ad altri paesi, sia con organismi pubblici, sia con organismi di studio. Questo, naturalmente, comporta la necessità di attrezzature: necessità che, anche con il contributo che noi proponiamo con questo disegno di legge, che intende far fronte unicamente all'intervenuto degrado monetario, non sarà possibile soddisfare a pieno. Attualmente l'Istituto, che avrebbe una dotazione organica di 203 persone, ha coperti semplicemente 90 posti. La cosa che mi pare importante è che forse (e mi riservo di approfondirla perchè non abbiamo fatto attualmente questa proposta), mentre con la dotazione aumentata, secondo il testo di questo disegno di legge, potranno essere coperti tutti i posti di ricercatore, rimane aperto il problema del personale tecnico e tecnico-amministrativo, senza il quale anche l'attività del ricercatore non potrebbe essere espressa nelle dovute forme, sia per la tempestività delle pubblicazioni, sia anche per una notevole specializzazione di questi elaborati, ordinari e straordinari. I compiti dell'Istituto sono venuti poi allargandosi anche sulla base della cooperazione europea, nel senso che avendo configurazione analoga anche organismi similari operanti negli altri paesi della Comunità, e fuori della Comunità, (mi limito a ricordare l'Ufficio internazionale del lavoro, il Fondo monetario internazionale) vi sono dei momenti, specie in preparazione delle riunioni annuali, nei quali viene fatto un intenso lavoro di interscambio tra questi organismi che studiano la congiuntura. Questo comporta un impegno di lavoro veramente eccezionale. Avendo un po' più di mezzi, certamente si potrebbe forse evitare un qualche deperimento che si sta verificando non soltanto in alcuni di questi elaboratori elettronici, che com'è noto hanno una vita abbastanza breve, ma anche per quanto riguarda la stessa biblioteca, che era partita da un livello veramente notevole. Per i piani di economia che si sono dovuti fare, i rinnovi della biblioteca sono stati molto rallentati e questo è indubbiamente un danno, anche perchè biblioteche di carattere più generale hanno la possibilità di avere questi testi, ma avere una sede dove studiosi e ricercatori

possano aver modo di adire a studi di carattere specifico, sarebbe certamente un contributo positivo a quello che è il compito, che attraverso tutte queste attività, viene ad essere affrontato.

Ho detto prima che sarebbe stato logico chiedere sin d'ora una dotazione maggiore. Non lo abbiamo fatto, però, per un duplice ordine di motivi: primo, per le difficoltà nelle quali si dibatte attualmente la finanza pubblica, per cui, anche se si tratta di una piccola spesa nei confronti della generalità del bilancio dello Stato, deve essere evidenziato che non vogliamo allargare la spesa pubblica; secondo, perchè credo che si debba giungere a un maggior coordinamento dell'attività di questi istituti di ricerca. Stiamo infatti studiando alcune proposte organiche — senza creare strutture elefantache, che darebbero, forse, un risultato negativo — al fine di coordinare meglio l'attività di tutti questi istituti pubblici o semipubblici, per poter avere una elaborazione di dati la più ampia e la più rapida possibile. Vogliamo inoltre impostare l'utilizzazione migliore degli istituti anche da parte delle Regioni (già adesso l'ISTPE si occupa delle Regioni, ma per problemi di carattere particolare), in modo che anch'esse abbiano possibilità di accesso organico agli istituti. In proposito erano sorte all'inizio delle curiose difficoltà, nel senso che, per esempio, la legge che regola l'Istituto di statistica, non prevedendo la nascita delle Regioni (e certo a quell'epoca non si poteva prevederlo), non le aveva poste tra gli enti che potevano conoscere i dati elaborati dallo ISTAT. A quest'ostacolo si è potuto ovviare in via interpretativa. Tutto questo comunque fa parte di un discorso più generale, perchè sappiamo che uno degli aspetti carenti della nostra struttura amministrativa, e più in generale pubblica, è costituito proprio dal fatto che non si è previsto (e forse è l'unico caso rispetto a tutti gli altri paesi) un insieme di punti di coordinamento per le Regioni, punti che non devono essere assolutamente un modo di far rientrare una qualche forma di centralizzazione autoritaria, ma che siano un momento di servizio reciproco. E ciò non riguarda soltanto l'elaborazione di dati, ma

5^a COMMISSIONE

18° RESOCONTO STEN. (3 dicembre 1975)

è un problema molto più ampio, che, come prassi, si è cominciato a fronteggiare rendendo la Commissione interregionale — che ha di per sé soltanto uno scopo, almeno prevalente, di ripartizione di fondi — anche un punto di riferimento tra le Regioni stesse.

Ho voluto dir tutto questo per non sembrare incongruente nel momento in cui sosteniamo che vi sono carenze di personale e che il lavoro compiuto dall'ISCO — in ogni caso positivo — dovrebbe essere aiutato con un finanziamento maggiore. In effetti noi proponiamo un aumento della dotazione finanziaria che rappresenta una semplice rivalutazione monetaria, tale da coprire i vuoti del solo ruolo di ricercatori. In particolare, vi sono posti riservati a giovani ricercatori — prevedendo quella mobilità che nel campo della ricerca è sempre considerata piuttosto favorevolmente — il che costituirà anche, sia pure in minima parte, un apporto all'occupazione giovanile qualificata, della cui carenza di possibilità risentiamo piuttosto duramente in alcune zone del nostro paese.

Non so se si debba oggi approfondire anche il discorso sugli altri istituti, ma mi parrebbe più opportuno farlo di qua a qualche tempo — a breve scadenza comunque — quando sarò in grado di portare proposte concrete per un riordinamento di questi strumenti e, soprattutto, per un loro collegamento organico.

PRESIDENTE. Ritengo opportuno che questa proposta del Ministro sia accolta dalla Commissione; condivido, cioè, l'opportunità di limitarci oggi solo all'esame del disegno di legge n. 2270, apprezzando però nel dovuto conto anche l'altra proposta del Ministro, che del resto si collega con quella, avanzata nella riunione del 19 scorso dal senatore Ripamonti, di esaminare a breve distanza di tempo tutto il problema del coordinamento fra gli organismi di ricerca economica. Dico questo per aver avuto modo di apprezzare direttamente il lavoro svolto dall'ISCO e in qualità di Sottosegretario e poi di Ministro del bilancio, ma soprattutto come vicepresidente della commissione della Comunità economica europea. Non ho difficoltà ad affermare (e tale paragone non deve suo-

nare irriverente per gli altri istituti) che in seno agli organi della Comunità l'ISCO è considerato degno della massima lode.

Ritengo quindi necessario non confondere i due argomenti: l'esame del disegno di legge concernente il contributo all'ISCO, sul quale la Commissione è chiamata a discutere in sede deliberante, e quello più generale, attinente a tutti gli istituti di ricerca, per i quali anch'io penso sia opportuno non una riforma, ma un riordinamento. Un tentativo del genere fu già iniziato in passato — ne fui proprio io l'autore — ma gli eventi politici vollero altrimenti; ora è giunto forse il momento nel quale ci dobbiamo occupare di questo problema.

REBECCHINI, relatore alla Commissione. Desidero concordare subito con quanto proposto dal Presidente e dal ministro Andreotti: concludiamo, cioè, oggi l'esame del provvedimento n. 2270, come ho avuto occasione di proporre nella seduta del 19 novembre. Il Governo ci ha fornito oggi tutti gli elementi utili per poter, con maggior cognizione di causa, procedere all'approvazione del disegno di legge n. 2270. Si impone poi, certo, in un secondo tempo, l'esigenza di acquisire altri elementi conoscitivi — ai quali ha fatto cenno anche il Ministro — per arrivare non a una vera e propria riforma, ma a creare le condizioni per un coordinamento della ricerca nel campo economico.

Debbo ringraziare il ministro Andreotti per le notizie molto esaurienti e precise che ci ha fornito sull'attività dell'Istituto, sulla sua situazione finanziaria, (in ordine anche alle entrate relative ai contributi), ma soprattutto per le informazioni approfondite sul piano dell'attività gestionale, tali che ci consentono di considerarla sufficientemente economica e produttiva, a differenza, a mio avviso, con quella di altri istituti di ricerca, dei quali parleremo al momento opportuno.

Inoltre, nella relazione del Ministro c'è un riferimento alla situazione degli impianti, all'esigenza di adeguare le macchine, nonché la stessa biblioteca, al fine di consentire un'attività scientifica che non abbia una caduta di livello, mentre non vi è, forse, quell'analitica indicazione in ordine alla destina-

5ª COMMISSIONE

18º RESOCONTO STEN. (3 dicembre 1975)

zione delle somme che verranno concesse all'ISCO, richiesta, se non erro, dal senatore Brosio. Ritengo però che al riguardo la risposta sia nelle parole stesse del Ministro quando ci dice, innanzi tutto, che c'è da adeguare l'organico, che è carente per oltre il 50 per cento, c'è da adeguare gli impianti, che vanno, specialmente sul piano elettronico, aggiornati, oltre che da dotare maggiormente la biblioteca, e c'è poi da consentire la continuazione dell'attività (questa anzi è stata la sua premessa), che senza un adeguamento del fondo non si potrebbe più garantire.

Ora, è stata qui rilevata — come io stesso feci rilevare la volta scorsa (e mi sembra che su questo si possa tutti concordare) — la sostanziale efficienza e funzionalità dell'Istituto, il quale, se è vero (e ciò l'ho desunto proprio nei giorni scorsi da un esame attento delle pubblicazioni prodotte negli ultimi 4-5 anni) che ha in parte contratto la propria attività (in particolare, da una nota fornitami dallo stesso ISCO si rileva che la produzione è stata indubbiamente molto più fertile fino al 1971-72 che non negli ultimi anni), ha fatto questo proprio perchè negli ultimi anni ha avvertito maggiormente la carenza di mezzi e di strumenti per poter operare, non tanto sul piano della ricerca secondo l'indagine intuitiva, laddove vediamo che in questo campo il lavoro anzi è continuato e si è, direi incrementato, quanto sul piano della ricerca formalizzata della congiuntura. Ci si è limitati cioè, non esclusivamente ma certo in misura prevalente, all'indagine intuitiva, sulla base di indicatori aritmetici e statistici, impegnandosi meno in quelle tecniche più raffinate che la ricerca scientifica oggi consente. È vero peraltro — ma questa è una mia opinione del tutto opinabile e soggettiva — che ciò può non essere stato un gran danno o, quanto meno, ci può essere stato insieme al negativo anche del positivo (non vi è dubbio infatti che su questo piano negli ultimi anni era forse più necessario questo tipo di indagine che non un'indagine maggiormente teorica); ma è anche vero che oggi, senza ovviamente sacrificare questo tipo di attività, il problema si pone con urgenza in termini cumulativi e non alternativi. Pur continuando l'attività svolta anche negli ul-

timi 4-5 anni così intensamente sul piano dell'indagine intuitiva, occorre di nuovo dotare l'Istituto, come fu dotato in maniera, per così dire, più consistente fino a qualche anno fa, di mezzi adeguati per far sì che si torni a sviluppare anche questo altro settore; e questo credo che sia necessario proprio per quei fini ai quali si rifaceva l'onorevole Ministro nel suo intervento, fini che vennero indicati dallo stesso Vanoni nel 1953, all'atto della costituzione dell'Istituto.

Vanoni infatti ebbe a dichiarare alla Camera dei deputati il 29 settembre 1953 (ho avuto occasione nei giorni scorsi di rileggere i relativi Atti parlamentari), nel propugnare la costituzione dell'Istituto, che per la conoscenza e la previsione dei fatti economici congiunturali occorreva anche in Italia, come già esisteva in molti altri paesi, un organismo in grado di utilizzare le tecniche più raffinate dell'econometria moderna. Sistema questo di strumenti, di impianti e di mezzi che ha funzionato fino a qualche anno fa, ma che oggi è impoverito: ed io vorrei — proprio rifacendomi a quanto disse Vanoni in quell'occasione — che questo sia tenuto presente oggi, nello spirito e nella lettera di quella indicazione, affinché anche questa attività si svolga, senza peraltro — ripeto — far venire meno l'altra, che pure è stata svolta in maniera sufficientemente efficiente, come abbiamo più volte rilevato.

Nella relazione che ho svolto il 19 scorso mi sono riferito, attraverso una analisi comparata, anche a quello che avviene negli analoghi istituti esteri, dove in questi ultimi anni ci si è particolarmente attrezzati per sviluppare i fondamenti scientifici della ricerca nel momento in cui si è portato avanti anche il metodo dell'indagine intuitiva. Tra questi istituti, in particolare, noi ricordammo quelli che fanno parte dell'AIECE (Associazione degli istituti europei per la congiuntura economica), con i quali l'ISCO non solo ha rapporti ma conduce addirittura una serie di lavori e di ricerche, venendosi però a trovare in quest'ultimo periodo in condizioni di disparità rispetto ai *partners*. Quindi, l'esigenza di adeguare l'organico, non solo per soddisfare la domanda di tanti giovani ricercatori, ma anche per dotare l'Istituto del personale

necessario e l'esigenza di fornire l'ISCO di impianti più moderni non rispondono solo ad un normale progresso delle conoscenze in generale, ma sono più che mai avvertite per il fatto che i metodi tradizionali si sono rivelati (e questo lo dimostrano i fatti) per tutti i paesi industrializzati e per tutti gli istituti di ricerca economica insufficienti alla formulazione di diagnosi e di prognosi economiche di fronte alle perturbazioni forti, direi fortissime, ed imprevedute che si sono verificate nel sistema in particolare a partire dal 1966, cioè sostanzialmente — come abbiamo più volte detto — dalla svalutazione della sterlina, cui ha fatto seguito la temperie monetaria e l'aumento dei prezzi delle materie prime, fino alla quadruplicazione del prezzo del petrolio.

Qui sorge un problema che adesso ci porterebbe però troppo in là: potremo peraltro riprenderlo nel momento in cui approfondiremo maggiormente la tematica relativa alla ricerca economica. Ad ogni modo, mentre in questo momento siamo completamente d'accordo sull'esigenza di adeguare il fondo dell'ISCO (io peraltro ero dell'avviso che tale adeguamento dovesse avvenire già la volta scorsa e quindi penso che oggi non debba essere ulteriormente rinviato), sorge un quesito di fondo in ordine a tutta la politica della ricerca, quesito di fondo che si pone non solo nel nostro paese ma anche in altri paesi europei. In altri termini, se è vero che la ricerca economica non ha previsto o, quanto meno, non ha previsto sufficientemente certi gravi fatti perturbativi avvenuti in particolare in questi ultimi anni, fin dove è utile continuare a potenziarla? Ed ancora: all'interno della ricerca economica che cosa occorre potenziare e che cosa occorre, non dirò abbandonare ma, in un certo senso, accantonare? Questo, ad esempio, è un tema che potremo porci nel momento in cui, affrontando il discorso del coordinamento tra i vari istituti, si dovrà anche constatare, come io ho avuto occasione di fare in questo periodo, che, forse non casualmente, i due atteggiamenti nei confronti della ricerca coesistono, se è vero — come è vero — che vediamo certi istituti impegnati, come l'ISCO, e ne vediamo altri che, probabilmente per avere sviluppato in

particolare un altro tipo di indagine, oltre che per cause diverse, finiscono per essere non dirò in uno stato di abbandono ma certo in una condizione diversa. Forse ci sono delle motivazioni anche più di fondo che vanno individuate e ricercate, per cui, a mio avviso, molto utile potrà essere un esame più ampio ed approfondito, proprio ad evitare che ognuno finisca, per così dire, per coltivare il proprio giardinetto, prescindendo da ogni esigenza di collegamento e di coordinamento.

In fondo, lo stesso Ministero del bilancio e lo stesso Ministero del tesoro, che commissionano attività e lavoro all'ISCO, forse finiscono per non seguire la stessa linea nei confronti dei due istituti, ISCO e ISPE, se è vero che all'ISCO si continua a commissionare lavoro mentre l'ISPE ancora non sembra essere sulla strada di rimeditare la propria funzione ed il proprio ruolo. Questo può dipendere forse dal fatto che, se è vero che non esiste una direttiva, perchè il discorso si rifà ad un problema più vasto, che ovviamente è quello che viene qui indicato, è anche vero, secondo me, che comunque l'ISPE non è in grado di esprimere autonomamente una propria, benchè minima, direttrice che sia diversa dal modello che ha caratterizzato la programmazione passata.

Pertanto, è vero che ancora forse non si è in grado di dare una linea strategica a questo Istituto; però è anche vero che esso non è in grado di porsi sul piano non dico dell'individuazione, ma della ricerca dell'individuazione di una direttrice propria, che prescinda dal modello appunto che ha caratterizzato la programmazione passata.

Dico questo, in conclusione, proprio per rilevare l'esigenza di un'indagine, che può essere fatta anche in modo informale e non nelle forme di una vera e propria indagine conoscitiva, come qui è stato proposto (cioè adesso comunque ha una importanza relativa); quello che conta è affrontare il problema del coordinamento degli organismi operanti nel settore della ricerca economica. Il Governo ed il Parlamento devono essere in grado di conoscere non solo la consistenza di questi organismi, ma anche come armonizzarli, come contemperarli e come, ad un certo momento, impostare

5^a COMMISSIONE

18° RESOCONTO STEN. (3 dicembre 1975)

il problema della loro utilizzazione più congrua ai fini della politica generale, non senza ovviamente averne visto — così come abbiamo fatto per l'ISCO — l'entità in termini di strutture, di mezzi, di organizzazione e di utilizzazione del personale.

Questa ricerca, questo esame, questo studio dovrà però non essere soltanto concentrato (e mi sembra che lo stesso Ministro lo abbia rilevato nel suo intervento) sugli istituti vigilati dallo Stato, ma dovrà forse essere esteso, eventualmente entrando meno puntualmente in merito alla struttura e all'organizzazione, ma comunque individuandone la funzione (questo infatti è importante), anche ad altri istituti di ricerca economica collegati con la Pubblica amministrazione o comunque finanziati con fondi pubblici, i quali abbiano una utilità ai fini di un esame congiunto per tentare di individuare il coordinamento che ci si prefigge.

Naturalmente ciò dovrebbe essere fatto nel modo più rapido, appena sarà possibile, magari sotto forma di una indagine informale, comunque con una procedura la più snella possibile, se è vero che ci si prefigge lo scopo di essere concreti nell'individuare le esigenze del settore, al fine di coordinare l'attività dei vari istituti.

P R E S I D E N T E . Diamo intanto per acquisita l'offerta dell'onorevole Ministro di presentare un documento sul riordinamento del settore.

B O L L I N I . L'avvio della discussione sul disegno di legge ci ha consentito di esprimere una duplice preoccupazione. La prima riguarda la sorte degli istituti di ricerca, visto che ce ne sono alcuni in stato di quasi liquidazione, come l'ISPE, e che si è registrato un interessamento del Ministro soltanto per qualcuno di essi e non si è avuta, quindi, una ragionevole previsione su cosa si intenda fare per gli altri. In secondo luogo, pur dichiarandoci tutti d'accordo sulla necessità di adeguamento del contributo all'ISCO, si è sostenuto che gli istituti devono dare conto al Parlamento della loro attività ed è stata avanzata la richiesta — allo stato ancora non accolta — di avere un

rendiconto non solo finanziario, ma anche tecnico-scientifico dell'attività dell'ISCO, da valutare anche in relazione ai compiti nuovi che si pongono all'Istituto. A questo riguardo, può darsi che in quei documenti che il Ministro ha davanti a sé vi sia la risposta ai quesiti posti, però sta di fatto che sino ad ora non ci è stata data una risposta esauriente.

La cosa preoccupa perchè, di fronte alle difficoltà non soltanto congiunturali, ma di medio e lungo termine dell'economia, lo sforzo congiunto e coordinato degli istituti di ricerca, sotto lo stimolo del Ministro del bilancio, rappresenta un dato essenziale per cercare di comprendere meglio, di mobilitare le intelligenze e le ricerche di cui possiamo disporre in tutti i campi, per poter avere quell'apporto di conoscenze e di dati capace di porre Governo e Parlamento in grado di decidere meglio. Sotto questo profilo ci siamo trovati questa mattina dinanzi a risposte molto parziali e a un rinvio del discorso generale. Però ci è stato dato un appuntamento a breve scadenza; il Ministro si è dichiarato disponibile per una discussione attorno a questi temi. Accogliamo questo invito, ma al tempo stesso sollecitiamo che si traduca in pratica quell'iniziativa, avanzata dal senatore Ripamonti, relativa alla indagine conoscitiva, da condurre a termine in tempi brevi.

Quanto ora detto non vuole significare che noi si affronti la discussione sul finanziamento dell'ISCO con una aprioristica posizione di critica, perchè l'Istituto ha svolto egregiamente la propria attività, per cui potremmo anche esprimere parere positivo sul disegno di legge. Ma dall'assenza di un quadro di riferimento generale nella esposizione dell'onorevole Ministro sorge un'immagine non certo lusinghiera dello sforzo che il Governo sta facendo per potenziare gli istituti in parola. Tutto ciò motiva una nostra posizione più cauta rispetto all'approvazione: una posizione di astensione.

B R O S I O . Nel mio intervento nella seduta precedente avevo avanzato la richiesta di un rendiconto. Ho ascoltato oggi con interesse l'onorevole Ministro — al quale dobbiamo essere grati per essere intervenuti

to — che ci ha fornito elementi pregevoli, certo chiarificatori sotto molti aspetti. Però non posso considerarmi interamente soddisfatto, per due motivi. Il primo è che, quando si chiedono finanziamenti, occorrono, secondo me, delle specificazioni maggiori che delle indicazioni generali relative ai compiti e ai costi. Perciò avevo sostenuto che avremmo dovuto assumere come norma il criterio che, quando si erogano contributi, l'ente interessato deve tradurre in una specie di bilancio preventivo il rapporto tra le sue necessità, i suoi compiti e le somme che chiede.

Il Ministro ci ha chiarito che sostanzialmente la necessità del raddoppio del contributo deriva dall'aumento dei costi. Ma un aumento del contributo — da 350 a 600 milioni — era già stato disposto nel 1972.

Ora, dal 1972 ad oggi non c'è stato, per fortuna nostra, un aumento dei costi per svalutazione del 100 per cento. Non si tratta soltanto di questo ma anche di aumento del personale, sia pure nell'ambito dell'organico che non era ancora completo e poi della necessità di revisione, di ammodernamento degli impianti, specialmente degli impianti più moderni e poi anche di un certo allargamento di compiti sul piano internazionale, con l'Ufficio internazionale del lavoro, con il Fondo monetario, eccetera. Tutto questo è perfettamente comprensibile, però io avrei desiderato che fosse prodotto un qualche documento che dicesse: per questo provvedimento tanto, per questo altro tanto e tanto, cioè gli aumenti dei costi sono stati in questa misura, le integrazioni del personale ci portano a questa spesa, la revisione degli impianti a quest'altra; la biblioteca a quest'altra. Questa è la mia prima osservazione, proprio come criterio metodologico che io credo debba essere adottato in questa materia. Poi vi è l'altra osservazione, relativa alla necessità che vi sia un parallelismo immediato tra la concessione di questo aumento di contributo e l'inizio dell'indagine conoscitiva da parte nostra. Sono lieto che il Ministro abbia avanzato questa proposta di riordinamento dei vari enti, ma ciò non toglie che noi possiamo per intanto dare l'avvio ad una indagine conoscitiva sulla quale si inserirà

questa proposta di riordinamento, che sarà la benvenuta. A questo proposito vorrei chiarire che quando faremo questa indagine conoscitiva, bisognerà che ci mettiamo d'accordo sul valore dei termini che usiamo. Si parla sempre di ricerca, ma più che altro qui si tratta di un qualche cosa che è al confine tra gli studi economici e gli studi sulla programmazione. Non si tratta certo di ricerca scientifica in senso stretto, altrimenti dovremmo andare a riesaminare tutto il problema del Comitato nazionale delle ricerche, ma si tratta di questi campi limitati ma importantissimi sui quali dobbiamo avere le idee chiare, soprattutto sui compiti che svolgono o non svolgono questi istituti, e trarne le conseguenze, aiutando quindi anche il Governo ad approvare o, magari, ad emendare le sue proposte. Per queste ragioni, anch'io non arriverei ad un voto contrario, ma manterrei un atteggiamento di astensione, per la mancanza del « conticino », di cui ho parlato prima, e nella prospettiva di poter puntualizzare il discorso in sede di indagine conoscitiva. Se l'indagine è deliberata e se il Ministro ci fornisce i dati per questo bilancio preventivo, potrei cambiare la mia astensione in voto favorevole. Ma per adesso mi asterrei.

R I P A M O N T I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho preso la parola per esprimere innanzitutto l'apprezzamento per la relazione del Ministro sia per quanto riguarda la parte descrittiva che ci collega direttamente al provvedimento, sia per quanto riguarda la parte programmatica. Si è trattato, infatti, di informare la Commissione sulle intenzioni del Governo di riordinare la ricerca economica, finalizzando questo riordinamento anche alle esigenze delle Regioni; credo che, sulla base della relazione dell'onorevole Ministro, la Commissione potrebbe promuovere subito la propria indagine conoscitiva. Vorrei ricordare che esiste questa esigenza di approfondire il tema della ricerca economica in Italia, non tanto per condurre un'azione di controllo sull'attività degli enti, quanto per ritrovare la motivazione del perchè non siamo in grado, ancora oggi, di in-

nestare il processo di programmazione. Io credo che manchi una azione coordinata di ricerca e di documentazione che possa consentire alla Pubblica amministrazione di introdurre nei suoi moduli operativi il metodo della programmazione. L'indagine avrebbe lo scopo di esaminare l'attuale situazione della ricerca in Italia, di esaminare lo stato degli istituti esistenti e, come ha detto il Ministro, di vedere se, pur rispettando le motivazioni che hanno condotto alla formazione dei singoli istituti, non vi sia l'opportunità di integrarli, coordinarli e finanziarli ad un preciso obiettivo di interesse generale. Credo pertanto che deve essere questa l'occasione per rispondere subito all'ultima richiesta del collega Brosio; vedere cioè se questa proposta di indagine conoscitiva debba essere formalmente presentata, per l'*iter* previsto dal regolamento del Senato. Mi rendo conto delle difficoltà che esistono nel nostro ramo del Parlamento nel condurre l'indagine per mancanza di mezzi, ma credo che nel bilancio del Senato si possano trovare modi e forme per consentire lo svolgimento dell'indagine. Poichè l'onorevole Ministro è disposto a rispondere su altri argomenti, vorrei far rilevare come vi sia urgenza, da parte dei parlamentari, di un coordinamento tra le strutture di ricerca esterne e quelle degli uffici studio, ricerche e documentazioni che vengono formati all'interno del Parlamento. Bisogna riuscire ad offrire al parlamentare una documentazione obiettiva che si ponga alla base dell'azione legislativa stessa e dell'azione di controllo politico sull'attività della Pubblica amministrazione. In particolare, questa Commissione sente, a mio avviso, la esigenza di questo coordinamento, per poter disporre in modo ragionato di tutta la documentazione che viene prodotta dagli uffici di ricerca, al fine di rendere più produttiva l'azione dei singoli parlamentari e della Commissione stessa. Così come vi è l'esigenza di informazioni sulla attività del CIPE, per esempio, che è un Comitato che incide notevolmente sulla politica economica del paese e su questa attività i parlamentari non hanno un documento, mentre mi risulta che viene emanato un apposito bol-

lettino che contiene indicazioni sull'attività svolta dal CIPE; questa Commissione dovrebbe essere informata in modo dettagliato sulle decisioni adottate, che del resto ripetono iniziative legislative già approvate dal Parlamento e in ordine alle quali sarebbe opportuno, da parte dei parlamentari, la conoscenza dell'*iter* operativo e la rispondenza alle finalità dei provvedimenti stessi.

Mi limiterei a queste osservazioni, dicendo che concordo sull'esigenza di approvare il disegno di legge sull'ISCO, perchè il miglior modo per avviare il dibattito e per sollecitare la ricerca in questo settore è quello di mettere gli istituti esistenti nella condizione di poter operare.

Credo anzi che l'aumento del contributo che viene proposto, come dissi la volta scorsa, non sia pienamente soddisfacente rispetto alle molteplici attività dell'Istituto. L'elencazione dei dati offertaci stamane dal Ministro circa l'attività specifica dell'ISCO, specialmente per quanto riguarda la Relazione previsionale e programmatica (peraltro 23 milioni, sono una cifra veramente irrisoria rispetto al costo di una indagine di quel tipo), dimostrano che l'ISCO assolve a compiti di rilievo centrale ai fini dell'elaborazione delle linee di politica economica.

Preannuncio quindi il mio voto favorevole al disegno di legge in esame, invitando nel contempo l'onorevole Presidente a voler decidere le modalità ed i tempi per lo svolgimento dell'indagine conoscitiva. Io credo che la nostra Commissione possa dare un contributo notevole all'Esecutivo per risolvere dei problemi nodali per il rilancio della programmazione; ed anche le recenti difficoltà che si sono verificate in materia di impostazione del piano a medio termine mi portano a sollecitare tale indagine, proprio al fine di trovare gli strumenti operativi necessari, al servizio del Governo e del Parlamento .

ROSA. Desidero innanzitutto manifestare il mio apprezzamento per la completezza e la chiarezza dell'intervento dell'onorevole Ministro, che ci ha fornito elementi di valutazione obiettivi e sufficienti per

poterci esprimere con tutta tranquillità in ordine al provvedimento all'esame. Dico subito che il Gruppo democratico cristiano è pienamente favorevole al provvedimento.

L'esigenza poi di un'indagine sull'attività degli enti di ricerca economica è indubbiamente avvertita da tutta la Commissione, e di questo ci hanno ancor più convinto l'ampia relazione a suo tempo svolta dal senatore Rebecchini e il suo odierno intervento. Lo stesso onorevole relatore infatti si è posto il problema di allargare il discorso all'attività di tutti gli istituti di studio e di ricerca. È necessario tenere presente, però, che noi oggi ci troviamo di fronte ad un disegno di legge di puro adeguamento finanziario: esso peraltro richiama tutto quello che è a monte della situazione dell'ISCO in particolare e degli istituti di studi e di ricerca in generale. Se è urgente, promuovere questa indagine, credo però che anche maggiore urgenza rivesta il problema specifico dell'ISCO, per le ragioni che si rilevano dalla stessa relazione che accompagna il disegno di legge in esame. Si è qui parlato, ad esempio, dell'inadeguatezza del personale, dell'aumento dei costi, del fatto che l'organico è appena coperto per il 45 per cento, così come si è parlato anche dell'esigenza di dotare l'Istituto di mezzi tecnologici più avanzati, proprio per l'assolvimento delle sue funzioni: ebbene, credo che tutto questo porti oggi la Commissione a dover valutare l'esigenza di votare senza ulteriore indugio il provvedimento in discussione, il quale — ripeto — riprende e cerca di risolvere, sotto l'aspetto finanziario, quelle che sono alcune situazioni di grave difficoltà dell'Istituto, per metterlo in condizione di poter assolvere a quelle funzioni che sono state qui sottolineate.

Nel ribadire quindi, in conclusione, il mio voto favorevole all'approvazione del disegno di legge e riecheggiando quanto è stato già detto da altri colleghi che mi hanno preceduto, richiamo ancora una volta l'attenzione dell'onorevole Ministro sulla necessità che la Commissione sia di volta in volta documentata tempestivamente in ordine alle decisioni del CIPE, affinché possa adempiere a

quello che è uno dei suoi stessi compiti istituzionali.

A N D R E O T T I , *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Io spero che i senatori che hanno preannunciato la loro astensione possano, sulla base di quello che fra breve aggiungerò alla mia relazione iniziale, rivedere il loro atteggiamento. Io avevo evitato — ed evito tuttora — alla Commissione la lettura delle 22 cartelle che mi aveva preparato l'ufficio competente, perchè contengono elementi che hanno annoiato profondamente me, per la verità, quando le ho dovute leggere: non sarebbe giusto, quindi, a mio parere, fare altrettanto nei confronti degli onorevoli senatori.

Però, distinguendo i due problemi, quello dell'ISCO e quello più generale, posso dire al senatore Brosio, che l'indirizzo che presiede alla necessità dell'aumento è quello che bisogna rapportare il contributo precedente, come calcolo di esigenza, al 1971 quando si era predisposto il computo: e dal 1971 ad oggi si è verificato un aumento, e monetario e specifico, piuttosto rilevante. Per quanto riguarda, ad esempio, il complesso del personale, in base a disposizioni di carattere generale, noi abbiamo avuto un aumento dei conti del 70 per cento. Inoltre, come già ho accennato, vi sono delle esigenze di rinnovo delle strumentazioni tecniche a disposizione dell'ISCO, largamente superate sotto il profilo tecnologico: mi riferisco in modo particolare al calcolatore elettronico di cui l'Istituto dispone, che è del modello IBM 1130, considerato dagli esperti, nel rapidissimo evolversi di queste macchine, quasi archeologico.

Comunque, quello che qui è stato chiamato il « conticino » io lo concretizzo nei seguenti atti, che metto a disposizione della Commissione: il bilancio consuntivo dell'ultimo anno dell'ISCO; la relazione al bilancio consuntivo, che spiega, voce per voce, tutte quelle che sono state le necessità di modificazione; l'elenco dei contributi, che ho già trasmesso al Presidente. A questi aggiungo ora una tabella, che forse costituisce quella

che è la chiave di volta per spiegare la gravità della situazione.

Per quanto riguarda il personale, come ho già detto, su 203 posti di organico soltanto 90 risultano coperti. In particolare, su 8 unità, per quanto riguarda il personale amministrativo laureato, ve ne è soltanto una; peraltro, a differenza di quanto avviene in altri enti (tutti indubbiamente sono dei collaboratori apprezzatissimi nella vita degli enti dello Stato, però in qualche occasione si verificano delle distribuzioni non molto eque come rendimento!), debbo dare atto che si è cercato di avere una situazione meno difficile per quanto concerne il personale di ricerca, che infatti è di 36 unità, su 52 previste in organico. Lo stesso dicasi per quanto riguarda i tecnici di seconda categoria, che sono 24 su 54 di organico; al contrario, per quanto riguarda gli amministrativi di seconda categoria, ne sono in servizio soltanto 4 rispetto ai 15 di organico.

Mi pare quindi che si sia operato un grosso sforzo da parte dell'Istituto per cercare di concentrare le disponibilità nei ricercatori, nel personale tecnico, riducendo invece al minimo possibile il personale amministrativo, secondo una tendenza che non credo sia al giorno d'oggi abituale.

Per la questione più generale, non ho voluto prendere in carico un problema e rinviarlo, ma ho detto semplicemente che, al momento non ero in condizione di poter fare una relazione organica, con proposte concrete per un riordinamento che deve coinvolgere non soltanto i rapporti tra i due Istituti di cui si è fatto parola, ma che sia anche tale da coordinare meglio — lasciando però margini di larga autonomia, perchè una burocratizzazione in questo settore sarebbe di danno — tutta una serie di ricerche: per esempio, quelle che si fanno presso le Camere di commercio e presso altri istituti specializzati di alcune Università.

Di fatto oggi accade che, quando dobbiamo fare ricerche finalizzate, ci serviamo spesso della collaborazione di altri organismi, compreso l'ufficio studi della Banca d'Italia, che è di primissimo ordine e che ha anche un aggiornamento notevole di dati e la possibi-

lità di adire a fonti le più qualificate di carattere internazionale. Ed è indubbio che il Governo sarebbe in errore se facesse in proposito questioni di principio.

Ritengo che la indagine conoscitiva proposta possa costituire un contributo notevole, anche perchè, mentre il Ministero potrebbe essere un po' vincolato da una visione particolaristica, la Commissione si pone su un piano unitario e generale. Nè appare necessario che la Commissione attenda la presentazione da parte nostra di proposte concrete, ma può benissimo lavorare in parallelo. Dò pertanto la mia piena adesione alla proposta di una indagine conoscitiva per esaminare come possano essere meglio utilizzati questi vari strumenti, sia per le attuali finalità che per quelle che si profilano.

Ho già accennato in proposito ai rapporti con le Regioni. E, poichè ricerche sono fatte anche dalla Comunità, si potrebbero evitare anche a tal riguardo duplicazioni. Mi sono trovato, per esempio, a presiedere una riunione CIPE, nel corso della quale si doveva esaminare, tra i programmi finalizzati del Consiglio nazionale delle ricerche, la richiesta di un contributo per una ricerca per una specie di banca di dati sui trapianti. Poichè sapevo che al Parlamento europeo era già in avanzato corso un'analoga iniziativa per tutti i paesi della Comunità, ho potuto constatare come una non sufficiente colleganza possa suscitare delle duplicazioni che, se avessimo fondi illimitati, potrebbero anche non essere di danno, ma, siccome i fondi sono ben pochi, dobbiamo cercare assolutamente di evitare.

Sono stati qui fatti alcuni accenni all'ISPE. Volutamente non ho fatto una relazione su tale Istituto. Esso è uno strumento della programmazione, argomento oggi al centro di un vasto dibattito, tanto è vero che dinanzi al Parlamento pende da diverso tempo un disegno di legge sulle procedure e il Parlamento ha ritenuto di dover soprassedere per il momento, a mio avviso giustamente, alla sua discussione, perchè tutti siamo oggi in Italia alla ricerca di nuovi modelli, adeguati a tempi forse più brevi di quelli della vecchia programmazione, possibilmen-

5^a COMMISSIONE

18° RESOCONTO STEN. (3 dicembre 1975)

te con una finalizzazione e margini di elasticità diversi. Nel frattempo abbiamo empiricamente voluto fare una esperienza, che è in corso. Avendo tra gli organismi della programmazione il Comitato tecnico-scientifico — composto da un numero ristretto di professori di qualità notevole —, mi è sembrato opportuno valermi della sua autorità indiscussa e della sua vastità di competenze nel settore economico per poter coordinare meglio il lavoro dell'ISPE, compito che finora era affidato al segretario generale della programmazione. In via pratica, abbiamo immesso nel comitato dell'ISPE il presidente del Comitato tecnico-scientifico e abbiamo invitato lo stesso Comitato a dare all'Istituto materia di studio. Un errore, nella situazione precedente, si è potuto rilevare nel fatto che il comitato che amministra l'ISPE (il segretario generale dà solo il là al lavoro dell'Istituto) è sostanzialmente un organo burocratico e amministrativo. Pertanto si tengono delle riunioni — pe rfortuna non frequenti nelle quali si passa un'ora e mezzo a discutere se dare 500 o 1.000 lire al ragioniere capo che ha fatto lo straordinario.

Dicevo che non ho voluto parlare dell'ISPE proprio perchè siamo in questa fase, perchè il discorso sull'Istituto non può essere isolato da quello più generale, tendente a dare un assetto e una finalizzazione utile a tutti gli strumenti di ricerca nel campo economico.

D'altra parte io non ho dinanzi delle necessità di carattere finanziario nei confronti dell'ISPE, in quanto l'Istituto ha una dotazione che è ritenuta, per il momento, sufficiente. Non vi sono delle carenze di posti di organico da dover coprire, anzi di fatto — e sotto un certo aspetto questo è logico — vi sono anche degli avanzi di gestione. Per alcune cose questo è evidente. Quando sono in corso determinati piani di studio, le accelerazioni sono progressive e quindi la spesa, nel primo e secondo anno, può essere una spesa meno rilevante. Quindi noi, non avendo dinanzi delle richieste di carattere finanziario avevamo pensato di non abbinare la discussione sull'ISCO e quella sull'ISPE. D'altra parte penso che l'approfondimento che farà la Com-

missione con l'indagine conoscitiva, sarà utile proprio per gli indirizzi operativi che consentirà di definire in ordine alla futura attività dell'ISPE. Perchè l'ISPE, nato in un determinato momento con una certa programmazione e impostazione, oggi si trova sfasato in questa situazione di relativa incertezza. Questo però non vuol dire che non lavori. Se la Commissione ritiene, posso far fare una relazione scritta che può servire di traccia per impostare l'indagine conoscitiva. Quindi, avendo fornito dei dati per quanto riguarda l'ISCO, data l'adesione senza riserve a questa indagine conoscitiva, voglio concludere dicendo anche che ho raccolto quello che ha chiesto il senatore Ripamonti, cioè di poter conoscere con continuità anche quelle che sono le deliberazioni del CIPE. Per questo non credo occorra nessuna norma di carattere legislativo. Io darò istruzioni alla segreteria del CIPE di mandare regolarmente alla presidenza della Commissione, e alla presidenza della analoga Commissione della Camera, i testi di tutte le delibere del CIPE, che del resto sono pubblicate. Credo sarà estremamente facile poter supplire ad una carenza di informazione diretta, che qui è stata per la prima volta — almeno per quel che riguarda la mia conoscenza — evidenziata e che non richiede delle procedure di carattere particolare. Si tratterà poi di vedere, in via generale, se la Commissione ritiene che il disegno di legge sulle procedure della programmazione debba essere discusso e allora noi aggiorneremo tutte le necessarie rilevazioni di dati e potremo vedere se e come possa essere eventualmente integrato il testo che fu allora elaborato, in una situazione diversa. Se poi, veramente, si riuscisse a varare quella legge organica sulla Presidenza del consiglio e sulle attribuzioni del Ministero del bilancio e della programmazione, si farebbe opera veramente meritoria; comunque, non dovrebbero esserci molte difficoltà perchè ci sono degli schemi validi, già approntati fin dal 1948.

Personalmente ho collaborato almeno a due o tre Commissioni, quindi di testi noi ne abbiamo da vendere. Però c'è una certa difficoltà che io credo più politica che di al-

tra natura. Questo sfornare nuovi Ministeri, anche se individualmente apprezzabili, ma fuori di un quadro organico, va un po' contro quei sani criteri di economicità e razionalità nell'organizzazione della Pubblica amministrazione, che tutti affermiamo in via di principio. Quindi credo vi sia una certa difficoltà a mettere oggi dei punti fermi. Sotto questo aspetto, però, anche il lavoro che voi farete in sede di indagine conoscitiva, forse indirettamente potrebbe aiutare a riprendere un aspetto non secondario del discorso sugli strumenti della programmazione.

PRESIDENTE. Prima di tutto, debbo giustificarmi presso la Commissione per essere incorso in un errore, anzi in due errori. Il primo errore è determinato da una mia evidente non sufficientemente attenta lettura del resoconto sommario della seduta del 19 novembre ultimo scorso, alla quale non ho partecipato.

Mi era parso, subito dopo averlo letto, che il disegno di legge fosse già stato approvato dalla Camera: chiedo scusa a tutti di questa mia disattenzione. In secondo luogo, non mi era sembrato che la Commissione desiderasse una indagine conoscitiva, anche perchè non mi pare sia stata formalizzata, come vuole il nostro Regolamento, una richiesta del genere. Spero in ogni modo di essere giustificato per questa mia non sufficiente lettura del resoconto sommario di una seduta alla quale non ho partecipato, e si capisce, una volta di più, che l'arida lettura di un documento è sempre insufficiente per dare la sensazione dell'atmosfera che regna nella Commissione. Io avevo rilevato in modo particolare che si desiderava varare rapidamente questo disegno di legge e si era sì parlato di indagine conoscitiva, ma non si era — insisto a dirlo — formalizzata una tal richiesta. Ciò premesso, penso che possiamo prendere nota con soddisfazione dell'impegno preso dal Ministro, su suggerimento del senatore Ripamonti, di mandarci regolarmente le delibere del CIPE che sono evidentemente molto utili per noi. Quanto poi alla richiesta della Commissione di una indagine conoscitiva, evidentemente non devo essere

io a chiederla, ma è la Commissione che deve proporla a norma dell'articolo 48 del Regolamento. E deve elaborare anche un programma, che peraltro, a mio avviso, non sarà oneroso, in quanto non ritengo che per lo svolgimento dell'indagine di cui trattasi siano necessari dei sopralluoghi, come è ammesso dal comma terzo dell'articolo 48 del Regolamento.

ANDREOTTI, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Per alcune questioni sarebbe invece molto utile recarsi, ad esempio, in Francia.

PRESIDENTE. Ad ogni modo, il mio pensiero è il seguente. Prendiamo atto del fatto che il Ministro, con la sua solita solerzia e precisione, ci fornirà un documento di base: discutiamo questo documento, dal quale emergerà la linea del Governo sul problema del coordinamento degli istituti di ricerca economica; dopo di che avremo sempre tempo per chiedere una indagine conoscitiva in materia, formulando un piano di assieme. Se questa mia proposta è accettata, prego i rappresentanti dei diversi Gruppi politici di voler esprimere la loro opinione al riguardo.

Nel caso in cui, invece, si voglia procedere subito all'indagine conoscitiva, invito i proponenti a stilare un programma, in modo che nella prossima seduta si possa deliberare con cognizione di causa l'indagine stessa. Dico questo non certamente per far sì che le astensioni si trasformino in un voto favorevole al disegno di legge in esame; è evidente però che se questa mia proposta raggiungesse anche questo scopo, ne sarei ben lieto.

Per quanto riguarda i documenti che sono stati forniti dall'onorevole Ministro, riguardanti il consuntivo dell'esercizio 1974 dell'ISCO, la differenza tra riscossioni e pagamenti, i principali contributi destinati a studi particolari, il personale di ricerca e così via, sarà cura della segreteria della Commissione farli riprodurre in fotocopia ed inviarli a tutti i senatori componenti la Commissione.

5^a COMMISSIONE

18° RESOCONTO STEN. (3 dicembre 1975)

Ritengo pertanto che, se si potesse accogliere questo mio invito, si potrebbe passare senza ulteriore indugio all'approvazione del provvedimento.

ROSA. Concordo senz'altro con la proposta del Presidente perchè mi pare razionale nell'impostazione. Dopo avere esaminato il documento elaborato dal Ministro, la Commissione si potrebbe trovare infatti nella condizione di avere già degli elementi come traccia, come indirizzo: alla Commissione poi l'eventuale decisione di richiedere l'indagine conoscitiva vera e propria. In altri termini, sembra più funzionale e più giusto che siano anticipati questi elementi per avere già la possibilità di esprimere in concreto e nel merito un giudizio ed un orientamento che potrebbero essere definitivi o di massima. Nel caso di questa seconda ipotesi, alla Commissione — ripeto — la facoltà di richiedere, a norma di Regolamento, un'indagine conoscitiva vera e propria.

RIPAMONTI. Mi spiace di non poter essere d'accordo con il senatore Rosa. Nel corso del mio intervento avevo offerto due soluzioni al Governo; l'onorevole Ministro nella sua replica ha dichiarato che ritiene opportuno che, parallelamente all'azione del Governo, la Commissione autonomamente conduca un'indagine conoscitiva, sottolineando anche come vi possa essere una maggiore obiettività da parte della Commissione nell'analizzare questo settore.

Visto quindi che anche il Governo è favorevole, insisto nel proporre subito tale indagine, in quanto si tratta di un settore di estrema importanza: ed ha ragione, secondo me, l'onorevole Ministro quando afferma che lo svolgimento di un'indagine conoscitiva da parte della Commissione bilancio del Senato può costituire un importante elemento per il rilancio dello stesso metodo della programmazione economica. Su questa indicazione politica dell'onorevole Andreotti sono perfettamente d'accordo e credo che sia proprio questa l'occasione per puntualizzare la situazione nel settore, partendo dalla ricerca per arrivare poi ad una decisione in merito al disegno di legge sulle procedure.

BOLLINI. Sono d'accordo con l'opinione testè espressa dal senatore Ripamonti. Mi sembra peraltro che non sorgano problemi per un immediato inizio dell'indagine conoscitiva, stante la collaborazione del Governo ed il suo apporto, che comunque io avrei ritenuto utile ed indispensabile anche nel corso dell'indagine stessa. È evidente infatti che, ad un certo momento, quando si tratterà di tirare le file dell'indagine, vi può essere bisogno di un'ulteriore precisazione, che solo il Governo può suggerire anche per dare uno sbocco, se possibile unitario, al lavoro che si intende compiere.

Credo quindi che si debba avanzare senz'altro la richiesta di un'indagine conoscitiva, acquisendo nel contempo i documenti del Governo: si fissi un programma e si cerchi di fare in modo, in base alle passate esperienze, di stabilire dei termini abbastanza ravvicinati per lo svolgimento dei lavori e per le relative conclusioni.

PRESIDENTE. Nel prendere atto dell'orientamento della Commissione, più favorevole ad un immediato inizio dell'indagine conoscitiva, invito i singoli Gruppi — e sono pronto a collaborare anch'io — a predisporre per la prossima seduta uno schema di programma sulla cui base sarà possibile procedere agli ulteriori passi regolamentari presso la Presidenza del Senato.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

L'articolo 3 della legge 30 luglio 1959, n. 616, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

« È autorizzata la concessione a favore dell'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO), per il conseguimento dei suoi fini, di un contributo annuo di lire 1.200 milioni, a decorrere dall'esercizio finanziario 1976, da iscrivere nello stato di previ-

5^a COMMISSIONE

18° RESOCONTO STEN. (3 dicembre 1975)

sione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica ».

(È approvato).

Art. 2.

Alla copertura dell'onere di lire 600 milioni derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1976 sarà provveduto mediante riduzione dello stanziamento di cui al capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario di cui sopra.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con proprio decreto, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

BOLLINI. Nel corso della discussione sono state risolte positivamente quattro questioni che erano oggetto della nostra preoccupazione. La prima concerneva la necessità di avere un dettagliato rendiconto dell'attività dell'ISCO ed una esposizione precisa dei suoi programmi, ed il Ministro ci ha consegnato i documenti relativi; la seconda riguardava la necessità di una informazione continua e puntuale in ordine all'attività del CIPE, ed al riguardo c'è un preciso impegno del Governo; la terza concerneva ulteriori informazioni in ordine alle prospettive dell'ISPE e degli altri istituti, ed in proposito il Governo ci ha detto che in questo momento non è in grado di fare una proposta concreta, ma che la questione è oggetto di studio da parte sua e che, quanto prima, verrà a farci un discorso al riguardo al fine di avviare il coordinamento del settore; la quarta era relativa alla necessità di avviare subito l'indagine conoscitiva, e anche su questo punto abbiamo ottenuto l'adesione della Commissione e del Governo.

Essendo quindi cadute le ragioni che ci avevano indotto ad astenerci, dichiaro di poter trasformare la preannunciata astensione del Gruppo comunista in voto favorevole.

BROSIO. Alla luce delle ulteriori precisazioni fornite dal Ministro e della documentazione lasciata agli atti della Commissione, nonché della decisione adottata di dare avvio all'indagine conoscitiva, dichiaro anch'io di poter esprimere voto favorevole all'approvazione del disegno di legge.

BASADONNA. Alla luce di quanto l'onorevole Ministro ha chiarito sull'utilizzazione del finanziamento che verrà stanziato con il presente provvedimento e delle ulteriori delucidazioni fornite circa l'esigenza di personale, il potenziamento del centro di ricerca ed i compiti nuovi che dovranno essere assegnati all'Istituto, ed in seguito all'impegno assunto relativamente all'indagine conoscitiva da svolgere sulla base di un piano generale di coordinamento e di ristrutturazione di tutti gli enti che concorrono alla programmazione, onde accertare anche la loro validità operativa, specie in rapporto al nuovo tipo di programmazione al quale ha fatto cenno l'onorevole Ministro, anche io ritengo di poter preannunciare il voto favorevole del Gruppo del MSI-Destra nazionale.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 12.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. GIULIO GRAZIANI